

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



## Tre spettacoli fino a maggio e due nuove produzioni. In scena «La Valse» di Ravel

Piera Anna Franini

«La Valse» di Ravel, «Symphony in C» di Bizet e «Shéhérazade» di Rimskij-Korsakov. Tre capolavori assoluti che, in versione di balletto, verranno proposti alla Scala, in un'unica serata, dal 19 aprile al 13 maggio. Date le griffe musicali, Ravel-Bizet-Rimskij-Korsakov, nella buca d'orchestra s'è voluto un direttore speciale come Paavo Järvi, poi impegnato nell'opera Don Giovanni e nei concerti sinfonici con Mahler. Quanto alla danza, è Roberto Bolle il protagonista in «Symphony in C». In scena il corpo di ballo scaligero che, ci anticipa il sovrintendente Alexander Pereira, avrà presto un direttore (il precedente, Bigonzetti, si dimise in ottobre). L'annuncio verrà dato entro la fine del mese, «prima devo fare un'altra riunione», spiega il manager. «Symphony in C» torna nella coreografia disegnata da George Balanchine e ripresa da Colleen Neary, che conosce questo lavoro in ogni suo punto per averlo danzato in diversi ruoli. Per questo, ci spiega, «posso dire che è uno dei maggiori risultati di Balanchine. Vede un crescendo continuo che arriva a un culmine da pelle d'oca», confessa. Quanto a Shéhérazade, dimentichiamoci sensualità, magie e colori d'Oriente. Che permangono solo nella musica di Rimskij Korsakov, ma non nella linea narrativa dello spettacolo. Il coreografo che firma la produzione della Scala, Eugenio Scigliano, ha attinto al balletto del 1910 voluto dall'imprenditore russo Djagilev, affidato al coreografo Fokine e che ebbe come protagonista nientemeno che Ida Rubinstein. La vicenda si rifà all'antefatto delle

CAPOLAVORI

Dal 19 aprile al 13 maggio un trittico di eccezione per il balletto della Scala, dalle griffe musicali, di Ravel, Bizet e Rimskij Korsakov

PIERMARINI

## Balletti di primavera La Scala fa un tris da Mille e una notte

E «Shéhérazade» darà il via a un mese di grande danza. Sul podio Paavo Järvi

Mille e una Notte ed è costruita attorno alla figura di Zobeide, la favorita dell'harem, costretta a una vita di reclusione. Grazie alla complicità dell'eunuco e in assenza del sultano, la fanciulla si sceglie uno schiavo. E così fanno le altre concubine. Sarà un'orgia colossale interrotta dall'arrivo del sultano il quale vorrebbe punire anzitutto la sua preferita, ma lei si darà la morte in autonomia. La scena consiste in «un colonnato nero, una gabbia per queste donne tra le quali Zobeide è la più moderna, alla fine si ribella all'uomo

che l'ha posta in una gabbia, pur dorata. Rifiuta e si suicida». Una Shéhérazade tinta di nero, dunque, ambientata in un Medio Oriente cupo, claustrofobico. Una storia di soprusi, sottomissioni e violenze, di sorprendente attualità. Il regista, di Cosenza, specifica che non bisogna solo guardare all'Est del mondo, «io sono calabrese e di queste storie ne ho viste parecchie». Anche La Valse va in scena in una nuova produzione. Che in via del tutto eccezionale per la tradizione scaligera - non per altri enti per la verità - è curata da tre ballerini scaligeri: Stefania Balzone, Matteo Gavazzi e Marco Messina. L'idea è quella di una danza corale, con 12 danzatori che saranno in scena per 13 minuti consecutivi, la durata della Valse di Ravel.

ÉTOILE

Roberto Bolle sul palcoscenico sarà protagonista di Symphony in C di Bizet



la recensione

SE I SENTIERI E NYMAN VINCONO IN CASA

di Luca Pavanel

Se uno pensa di conoscere Michael Nyman dopo aver udito le sue colonne sonore - come l'arcinota «Lezioni di piano» - si sbaglia di grosso: le musiche per film non sono che una scheggia della sua produzione, a conti fatti decine di incisioni di diversi generi, «anche troppe», vien da dire. E lunedì l'ennesima riprova dell'ampia creatività di questo autore è arrivata con la serie di prime e lavori da camera - mai proposti in Italia - eseguiti all'Elfo Puccini dai Sentieri Selvaggi, l'ensemble diretta da Carlo Boccadoro che ha dato prova, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, di eccellenza. Teatro pieno, cosa inusuale per una stagione di contemporanea. Ovazioni, lodi sperticate («bravo!», «bravi!»), richieste di bis. Una vittoria netta, in casa. Che dire? Meglio di così. Complice l'amico compositore londinese, Boccadoro & Co. raccolgono i frutti di vent'anni di un lavoro partito con l'obiettivo primo di portare certa modernità meno strong e più accessibile (vedi il minimalismo americano e la varie diramazioni), davanti al grande pubblico. Al «live» non sono mancati i nei, davvero piccoli, tipo un simpatico pasticcio del conduttore (autoironico) che ha presentato un brano al posto di un altro, un'amplificazione che ha fatto storcere la bocca («che suoni stridenti!», il trionfo dei colori dark - unica concessione una spalla scoperta dalla violista-pin up -; infine l'immancabile gioco dei commenti qualificati: chi ha sentito una «scrittura discutibile» e «percorsi compositivi senza sviluppi», chi preferisce «Reich», chi ha notato nelle canzoni «testi differenti con la medesima musica o quasi». Ogni testa un verdetto. Nyman è uscito per i saluti. E per lui ha sentenziato la gente. Una lunga pioggia di applausi.

Antonio Bozzo

Settant'anni benissimo portati, senza artifici e cure miracolose. Settant'anni sotto un'unica bandiera: quella del teatro ben fatto, con attenzione ai classici e agli autori contemporanei. Settant'anni da festeggiare nel nome dei fondatori che alzarono il sipario la prima volta, in via Rovello, il 14 maggio 1947: Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Nina Vinchi. Il Piccolo Teatro di Milano, sistema collaudatissimo con tre teatri e la scuola che ha diplomato 277 attori, taglia con orgoglio il traguardo e guarda al futuro con spirito giovane. Il teatro che portò in Italia Bertolt Brecht fa parte di una realtà culturale in crescita. Secondo dati della Camera di Commercio, in Lombardia il volume d'affari delle attività teatrali vale 10 milioni di euro al mese (otto solo a Milano), trend in crescita del 16,4% nel capoluogo e del 18% nella regione. Milano come offerta è terza in Italia, dopo Roma e Napoli, ma tutti sappiamo che la nostra città è la vera capitale delle scene, e che il Piccolo è un punto di forza invidiato in tutta Europa. Per

IL TEATRO D'EUROPA

## Il Piccolo prepara la festa dei 70 anni «Due stagioni in una» tra prime e mostre

Il direttore Escobar presenta il nuovo cartellone. Più fondi dalla Regione

questo la Regione Lombardia lo premia portando lo stanziamento da 1,5 milioni a 1,6 milioni. Le attività per il Settantesimo, che escono anche dalle sale, cominciano in maggio con due spettacoli-manifesto

del Piccolo: «Studio sui sei personaggi di Pirandello» nella lettura scenica di Luca Ronconi (3-21 maggio, in sala Melato) e «Arlecchino» (6-28 maggio) nella regia di Strehler, interpretato da Ferruccio Sole-

ri, che lo porta in scena dal 1960. E dal 6 maggio, via Dante ospita l'esposizione fotografica su cinquant'anni di postazioni: gigantografie di spettacoli e ritratti di attori e compagnie, diventati anche il libro edito



SUCCESSO

Il direttore del Piccolo Sergio Escobar ha presentato ieri la stagione 2017-18 che celebra i 70 anni del teatro fondato da Strehler



da Corraini «La ricerca della bellezza», nato dalle incursioni in archivio del filosofo Giulio Giorello. L'apertura al mondo del teatro diretto da Sergio Escobar (con la consulenza artistica di Stefano Massini) verrà sottolineata con spettacoli di Tennessee Williams («Soudain l'été dernier», nuova regia di Stéphane Braunschweig, 11-14 maggio) e di William H. Sun con la Shanghai Theatre Academy («Matteo Ricci e Xu Guangqi», 23-25 maggio). I registi degli spettacoli saranno a Milano per incontrare il pubblico, consuetudine cui ormai gli spettatori sono felicemente abituati. Le iniziative per il Settantesimo, che tra altro prevedono spettacoli scespiriani, concerti (Ornella Vanoni, il 28 ottobre) e le musiche di Fiorenzo Carpi eseguite dagli allievi del Conservatorio (il 1° ottobre), sono un prestigioso guado verso la prossima stagione. Una stagione, quella del 2018, con 17 titoli tra nuove produzioni e riprese; grande apertura alla drammaturgia contemporanea, con quattro nuove produzioni dirette da Federico Tiezzi, Roberto Latini, Carmelo Rifici, Mauro Avogadro.